

Morto Bompreszi, il paladino dei disabili

ILARIA SOLAINI

1952, era affetto fin dalla nascita da osteogenesi imperfetta. Ha iniziato l'attività giornalistica nella redazione padovana del "Resto del Carlino" per poi passare al "Mattino". Ha segnato il giornalismo sociale, offrendo il suo contributo originale sui temi della disabilità: ha fondato e diretto importanti portali d'informazione come "Superando.it" e "SuperAbile", quest'ultimo frutto di un accostamento onirico nato sulla scia dell'epopea sfortunata di Christopher Reeve, il Superman dello schermo divenuto grande protagonista delle battaglie statunitensi per i diritti delle persone paratetraplegiche. Non meno riuscito quell'InVisibili, blog sul Corriere della Sera e parola che ben rappresenta l'incapacità della gente, per strada, nei negozi, nei luoghi pubblici, di vedere - nel senso letterale - una persona con disabilità motoria, sensoriale o intellettiva.

Giornalismo, impegno politico e civile sono stati tre elementi inscindibili nella sua vita: a soli 26 anni, è entrato a far parte del consiglio comunale di Padova. Tra il 1995 e il 2001 ha ricoperto il ruolo di vicepresidente e, dal 1998, quello di presidente nazionale della Uildm.

Quando lo incontravi, capivi subito di avere di fronte una persona di grande onestà intellettuale: subito pronto a fare autocritica e a criticare, in modo costruttivo; libero dalle logiche del potere e dai pregiudizi dominanti. Franco Bompreszi, presidente della Lega per i diritti delle persone disabili, ieri è morto: era ricoverato da alcuni giorni nel Centro Clinico Nemo dell'ospedale Niguarda di Milano.

«Giorni nei quali - aveva scritto sul suo blog "Francamente" lo scorso 8 dicembre - il pensiero è davvero libero di volare. Il pensiero di ciò che ho fatto sino ad ora, di ciò che vorrei continuare a fare a lungo, l'analisi serena dei progetti che mi spingono a guarire in fretta, perché c'è tanto da fare». Senza pensare di tirarsi mai indietro aveva scritto, guardando come sempre al futuro con speranza, con quella sua «capacità unica - come ha ricordato il suo predecessore alla presidenza di Ledha, Fulvio Santagostini - di indignarsi per le ingiustizie». Per quella sua faccia tosta incredibile, Franco Bompreszi subito si faceva amare: lucido e pungente nelle analisi, era dotato di grande talento giornalistico, grazie al quale negli ultimi 15 anni ha animato blog e social network e prima ancora giornali e riviste.

«Giornalista a rotelle, classe 1952, blogger, interista per passione». Così si presentava sul suo profilo Twitter. Nato a Firenze, il primo agosto

Dopo aver svolto per molti anni il ruolo di portavoce, nel 2013 Franco Bompreszi ha assunto la presidenza di Ledha. Per un anno, ha ricoperto il ruolo di delegato del sindaco di Milano, Giuliano Pisapia, per le Politiche sulla disabilità. Lo scorso giugno era stato nominato consulente di supporto della Task force per l'accessibilità di Expo 2015.

«Dedicheremo a lui la riforma del Terzo settore», ha commentato il premier Matteo Renzi, definendolo «simbolo di tenacia e determinazione».

Bompreszi è stato «un testimonial di un modo pulito, ottimista, coinvolgente di intendere i diritti umani» ha sottolineato Vincenzo Falabella, presidente della Federazione italiana per il superamento dell'handicap (Fish). E su Franco che «voleva sfidare il paternalismo e il pregiudizio ancora oggi dominante» si è soffermato Pietro Barbieri, anch'egli disabile e portavoce del Forum nazionale del Terzo settore. Gli eventi milanesi in programma oggi, il convegno "Come passare dalla sola assistenza all'inclusione?" alla Statale e il concerto "Eugenio Finardi & AllegroModerato per Ledha" al Pime verranno dedicati alla sua memoria; mentre chi volesse salutarlo per l'ultima volta potrà farlo oggi (dalle 8 alle 19) e domani (dalle 8 alle 13) alla "Casa Funeraria" di via Amantea 3 a Milano.